

UN CASTELLO, IL SUO MERCATO, IL SUO MULINO.

Avere un mercato ed mulino è una cosa importante per ogni cittadina medievale. Avere un mercato significava ricchezza, perché vi giungevano mercanti e persone da tutti i paesi vicini per comprare e vendere, ed era un importante indicatore di prosperità per l'intera comunità. Radda, importante centro di riferimento per il Chianti e sede della lega omonima, disponeva di un mercato da molto tempo: notizie su di esso risalgono al 1249, ma la prima importante menzione è del 1472, quando i consiglieri della lega del Chianti stabilirono che il mercato si dovesse tenere a Radda ogni venerdì, e che *"al quale mercato sia lecito a qualunque luogo venire et condurre grascie, grani, biade et mercantie, bestiame di qualunque ragione et altre cose, et vendere et comprare come alloro parrà et piacerà (...)"*

Lo stesso dicasi per il mulino, la cui gestione era pubblica e provvedeva a molti bisogni della comunità. I documenti dicono che Radda era provvista di un mulino: tra l'altro, i proventi della macinazione



dovevano servire non solo per le spese del comune di Radda, ma anche per sopperire ai bisogni delle vedove e degli orfani e degli altri poveri del paese. Quando, agli inizi del '500, molti abitanti di Radda se ne andarono a macinare in altri mulini, forse perché la macinazione era troppo costosa (o per soprusi dei funzionari pubblici), la lega del chianti decise di obbligare tutte le persone di Radda a macinare solo presso il loro mulino, a pena di una salatissima multa di quaranta soldi.

RADDA, OGGI

Dal XIII secolo ed attraverso la riforma amministrativa di Pietro Leopoldo (1774), fino a giungere all'attuale definizione dei confini dei Comuni, Radda

ha mantenuto la propria identità culturale e politica. Il suo territorio infatti ricalca, quasi alla perfezione, quello dell'omonimo "Terzo" della Lega del Chianti. Unica eccezione è quella di San Giusto in Salcio (attribuita nel 1833) a Gaiole in Chianti: una eccezione che è territorialmente poco rilevante, ma storicamente notevole perché a San Giusto vi era la pieve dalla quale dipendeva la comunità di Radda. Oggi il territorio del comune (che ha conservato nei nomi di alcune località le tracce degli antichi insediamenti romani ed etruschi) è disseminato soprattutto dei ruderi dei castelli (ruderi che in alcuni casi sono testimoni preziosissimi) e delle fortificazioni dell' XI e XII secolo. Talora sviluppatesi come case coloniche tuttora utilizzate come tali, la maggior parte rivela l'abituale organizzazione difensiva medievale.

Particolarmente ricco è anche il quadro dell'edilizia religiosa: come in gran parte dell'Occidente, anche a Radda si può notare una vera e propria esplosione di questi testimoni a partire dall'XI secolo. La pieve di Santa Maria Novella, pur rimaneggiata nel secolo scorso, conserva l'impianto basilicale a tre navate ed evidenzia, nei capitelli, gli influssi lombardi che si possono ammirare anche in tante chiese del Valdarno superiore. Con la chiesa di Sant'Eufrosino a Volpaia, la pieve di Santa Maria Novella è il monumento religioso più importante della zona. Sant'Eufrosino, detto "la Commenda" perché era legato ad un beneficio istituito a favore dell'ordine gerosolimitano nel 1443, è di eccezionale valore artistico. Risale alla seconda metà del XV secolo ed ha conservato l'impianto architettonico e stilistico del Rinascimento.

